



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICIMA LEGISLATURA

QUINTA COMMISSIONE PERMANENTE (Politiche socio sanitarie)

Proposta di deliberazione amministrativa n. 26

Interventi di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo Piano triennale 2021-2023.

Proposta per il Consiglio regionale (articolo 3, comma 5, legge regionale n. 23 dell'8 agosto 2017)

Testo licenziato dalla Commissione ai sensi dell'art. 49 del Regolamento del Consiglio regionale del Veneto

Licenziata il 09 settembre 2021, nella seduta n. 28
con la seguente votazione

		Favorevoli	Contrari	Astenuti
Voti rappresentati	n. 47	47	0	0
Maggioranza richiesta	n. 24			

Incaricato a relazionare in aula il consigliere Milena CECCHETTO

RELAZIONE AL CONSIGLIO REGIONALE

OGGETTO: Proposta di deliberazione amministrativa n. 26 relativa a:

“Interventi di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo Piano triennale 2021-2023.

Proposta per il Consiglio regionale (articolo 3, comma 5, legge regionale n. 23 dell'8 agosto 2017).”

Relatore il consigliere CECCHETTO

Signor Presidente, Colleghi Consiglieri,

La Regione del Veneto con la legge regionale 8 agosto 2017, n. 23 (di seguito legge) ha riconosciuto e valorizzato il ruolo delle persone adulte o anziane nella comunità, promuovendone la partecipazione alla vita sociale, civile, economica e culturale e favorendo la costituzione di percorsi per l'autonomia e il benessere nell'ambito dei loro abituali contesti di vita.

La prima esperienza nell'ambito delle politiche di promozione e valorizzazione dell'Invecchiamento Attivo ha visto l'elaborazione del Piano Triennale 2018-2020 con il contributo della Consulta regionale (articolo 11 della legge) e approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 71 del 19 giugno 2018, secondo quanto previsto all'articolo 3 comma 5 della legge.

Considerata l'importanza e la centralità nel continuare a promuovere forme dell'Invecchiamento Attivo nel territorio, si è provveduto, in continuità con il precedente Piano triennale e con un'attenzione particolare alle nuove esigenze che la pandemia continua a rappresentare, a confermare l'esperienza dell'Invecchiamento Attivo valorizzando contesti nel quale l'anziano deve percepirsi parte attiva della società sfruttando a pieno le proprie potenzialità, coltivando i propri interessi e le proprie attitudini in nuove forme di realizzazione personale e di socializzazione.

A seguito di ciò e preso atto della scadenza del precedente Piano e conseguentemente della Consulta regionale si è provveduto, dapprima con DGR n. 1031 del 28 luglio 2021, alla costituzione della nuova Consulta regionale per l'Invecchiamento Attivo e successivamente all'elaborazione condivisa, ai sensi dell'articolo 11 della legge, del nuovo Piano triennale 2021-2023.

La Consulta regionale per l'invecchiamento attivo, regolarmente insediatasi in data 24 agosto 2021, nella medesima seduta, in conformità a quanto espresso nell'articolo 11 comma 1 della legge, ha approvato il documento recante: “Piano triennale 2021-2023. Interventi di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo. Legge regionale 8 agosto 2017, n. 23”, di cui all'Allegato A del presente provvedimento che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso.

Al fine della razionalizzazione dei processi di gestione delle risorse, che saranno destinate annualmente con successive deliberazioni della Giunta regionale, a beneficio dei destinatari sul territorio, si propone, ai sensi dell'art. 2, co. 2, lett. f bis) della legge regionale. n. 19 del 25 ottobre 2016, l'eventuale esecuzione dei pagamenti ad Azienda Zero, previo trasferimento delle relative risorse regionali.

Tutto ciò considerato, si propone quindi l'approvazione del documento denominato "Piano triennale 2021 - 2023. Interventi di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo. Legge regionale 8 agosto 2017, n. 23", da trasmettere per il seguito di competenza al Consiglio regionale in applicazione dell'articolo 3 comma 5 della legge.

La Quinta commissione consiliare, al termine dell'istruttoria sul provvedimento ha espresso parere favorevole all'unanimità favorevoli: il presidente Brescacin e i consiglieri Bisaglia, Giacomini, Maino, Michieletto, Vianello, Zecchinato (Zaia Presidente), Cecchetto, Finco, Pan, Rigo (Liga Veneta per Salvini Premier), Bigon (con delega del consigliere Zottis) (Partito Democratico Veneto), Formaggio (con delega del consigliere Speranzon), Soranzo (Fratelli d'Italia – Giorgia Meloni), Venturini (Forza Italia - Berlusconi – Autonomia per il Veneto), Piccinini (Veneta Autonomia), Barbisan, (Gruppo Misto) e Baldin (Movimento 5 Stelle).

BOZZA DI PROVVEDIMENTO CONSILIARE

OGGETTO: Proposta di deliberazione amministrativa n. 26 relativa a:

“Interventi di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo Piano triennale 2021-2023.

Proposta per il Consiglio regionale (articolo 3, comma 5, legge regionale n. 23 dell'8 agosto 2017).”

IL CONSIGLIO REGIONALE

VISTA la proposta formulata dalla Giunta regionale con la deliberazione n. 91/CR del 31 agosto 2021 relativa all'argomento indicato in oggetto;

VISTA la Legge Regionale 31 dicembre 2012, n. 54;

VISTA la Legge Regionale 8 agosto 2017, n. 23;

VISTA la Deliberazione del Consiglio regionale n. 71 del 19 giugno 2018;

VISTA la DGR n. 1031 del 28 luglio 2021;

VISTO l'articolo 3, comma 5, della legge regionale 8 agosto 2017, n. 23;

VISTO il parere espresso all'unanimità dalla Quinta commissione consiliare nella seduta del 09 settembre 2021;

UDITA la relazione della Quinta commissione consiliare, relatore il consigliere Milena Cecchetto

con votazione palese

DELIBERA

1. di approvare le premesse quale parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

2. di approvazione il documento “Piano triennale 2021-2023. Interventi di promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo. Legge regionale 8 agosto 2017, n. 23” di cui all'Allegato A del presente provvedimento che costituisce parte integrante dello stesso;

3. di autorizzare l'eventuale delega all'Azienda Zero, ai sensi dell'art. 2, co. 2, lett. f bis) della L.R. n. 19 del 25 ottobre 2016, per l'erogazione dei contributi ai soggetti attuatori delle progettualità sostenute per effetto dell'espletamento delle procedure secondo i specifici bandi annuali;

4. di dare atto che la presente deliberazione non comporta alcuna spesa a carico del bilancio regionale;

5. di demandare alla Direzione Servizi Sociali il compito di coordinamento in ordine all'attuazione del Piano sull'Invecchiamento Attivo;

6. di disporre la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione del Veneto (BURVET) ai sensi della Legge regionale 27 dicembre 2011, n. 29.



REGIONE DEL VENETO

Area Sanità e Sociale
Direzione Servizi Sociali
U.O. Non Autosufficienza

Piano triennale 2021-2023
Interventi di promozione e valorizzazione
dell'Invecchiamento Attivo

Legge regionale 8 agosto 2017, n. 23

Indice

1.	Premessa.....	pag.2
1.1	L’Invecchiamento Attivo nel contesto generale.....	pag.2
1.2	L’esperienza dell’Invecchiamento Attivo nel Veneto.....	pag.5
2.	Linee strategiche del piano triennale.....	pag.13
2.1	AZIONE 1. Una vita autonoma attraverso l’accrescimento della salute e del benessere.....	pag.13
2.2	AZIONE 2. Partecipazione attiva.....	pag.16
2.3	AZIONE 3. Formazione.....	pag.18
3.	Soggetti attuatori.....	pag.21
4.	Le risorse finanziarie.....	pag.22

1. Premessa

1.1 L'Invecchiamento Attivo nel contesto generale

Le politiche volte alla promozione e alla valorizzazione dell'Invecchiamento Attivo, rappresentano di fatto uno dei maggiori argomenti in agenda sia a livello europeo che a livello nazionale, dopo un primo inquadramento operato nei primi anni del nuovo millennio. Nel 2002 infatti, il Comitato Regionale Europeo dell'OMS (l'Organizzazione Mondiale della Sanità) produce un documento dal titolo “*Strategia e piano d'azione per l'invecchiamento sano in Europa 2012-2020*” in cui gli Stati membri si impegnano a seguire un piano d'azione comune che ha come finalità e obiettivi (WHO – *Regional Committee for Europe*, 2012):

- permettere a un maggior numero di persone di vivere più a lungo in buona salute, restare attive più a lungo e contrastare le crescenti disuguaglianze esistenti in età avanzata;
- favorire l'accesso a servizi sanitari e sociali di buona qualità per le persone che hanno necessità di assistenza e aiuto, allo scopo di rendere più equa l'aspettativa di vita sana all'interno degli Stati Membri e tra Stati Membri diversi;
- migliorare la capacità degli anziani di entrambi i sessi di mantenere una piena integrazione nella società e vivere con dignità, a prescindere dallo stato di salute o di dipendenza;
- aumentare la consapevolezza sulle discriminazioni e gli stereotipi di ogni genere basati sull'età e contribuire al loro superamento;
- promuovere ambienti favorevoli e intraprendere interventi di promozione della salute e prevenzione delle malattie mirati ai fattori di rischio per le persone anziane, in una prospettiva basata sull'intero corso dell'esistenza e sulle differenze di genere;
- rafforzare i sistemi sanitari per favorire l'invecchiamento sano e un'assistenza sanitaria e sociale più equa e di migliore qualità per le persone anziane;
- potenziare le basi fattuali esistenti in materia di politiche di assistenza sanitaria e sociale mirate alle popolazioni in via di invecchiamento in Europa.

Nel contesto europeo sono stati prodotti una molteplicità di documenti ed iniziative, tra le quali si può richiamare la creazione del Partenariato Europeo per l'Innovazione sull'Invecchiamento Attivo e in Buona Salute (EIPAAH) nel 2011, la designazione del 2012 come anno europeo dell'invecchiamento attivo, nonché con lo sviluppo e il lancio, nello stesso anno, dell'Indice di Invecchiamento Attivo, voluto dalla Commissione Europea e dalla Commissione Economica per l'Europa delle Nazioni Unite (UNECE), al fine di poter misurare il livello di invecchiamento attivo in un dato contesto geografico in base a una serie di indicatori selezionati.

Nel 2019, a livello nazionale, nella consapevolezza che l'invecchiamento della popolazione impone da tempo diverse aree di riflessione fra i decisori pubblici in ambito nazionale e internazionale, è stata avviata un'iniziativa in collaborazione con le regioni e le province autonome volta a realizzare un coordinamento partecipato multilivello delle politiche sull'Invecchiamento Attivo, grazie a un accordo di collaborazione triennale tra il Dipartimento per le politiche della famiglia e l'Istituto Nazionale Riposo e Cura per Anziani (IRCCS INRCA) il quale ha portato all'elaborazione nell'aprile 2021 delle "Raccomandazioni per l'adozione di politiche in materia di invecchiamento attivo".

Il concetto di invecchiamento attivo nell'ottica europea e nazionale viene sviluppato come una delle possibili risposte per contribuire ad affrontare le richieste sociali, sanitarie ed economiche di una popolazione soggetta al rapido invecchiamento demografico, fenomeno che contraddistingue quasi tutte le società contemporanee del mondo occidentale.

Il processo di invecchiamento rappresenta l'evoluzione demografica in atto in tutti i territori, in particolare nei Paesi dell'Unione Europea, e costituisce un fenomeno che comporta conseguenze sociali ed economiche e di politica fiscale con ripercussioni sulla capacità di risposta degli attuali sistemi di *welfare* pubblici (previdenza, sanità e assistenza a lungo termine), divenendo, come già accennato, tema centrale delle agende politiche sia europee che nazionali.

L'invecchiamento, cioè l'aumento numerico degli anziani in relazione alla numerosità della popolazione, è in incremento progressivo da diversi decenni. Le cause del fenomeno risiedono principalmente nell'aumento dell'aspettativa di vita, grazie alle migliorate condizioni igienico-sanitarie, nei progressi in campo medico e nel potenziamento dell'assistenza sanitaria pubblica.

Ancora oggi, infatti, il processo dell'invecchiamento della popolazione è destinato a portare con sé un incremento sempre maggiore di anziani e contestualmente a determinare un

aumento della popolazione anziana in grado di svolgere un ruolo attivo nell'ambito sociale, economico e culturale, spirituale e negli affari civili.

Questo aumento della popolazione anziana segnala l'esigenza di implementare e sostenere sempre con più costanza politiche e interventi a favore di un Invecchiamento Attivo ossia sano, consapevole e partecipato.

Lo scopo è quello di promuovere lo sviluppo di politiche e servizi che supportino uno "stile di vita" tramite cui ciascun individuo possa trarre benefici psicologici, di salute fisica e, relativi, alla percezione di una buona qualità della vita perseguendo i propri interessi e le proprie aspirazioni, attivandosi in uno o diversi ambiti della sfera sociale e personale. Essenziale è la valorizzazione della persona anziana come risorsa per la società nel suo complesso, favorendo, di conseguenza, la sostenibilità del sistema di *welfare* in termini di riduzione della spesa pubblica per gli interventi di assistenza e cura socio-sanitaria e di valorizzazione dell'apporto produttivo derivante dalle attività che l'anziano decide di intraprendere.

Con l'espressione "Invecchiamento Attivo" in linea con quanto proposto dall'Organizzazione Mondiale della Sanità si intende quindi quel processo di ottimizzazione delle opportunità di salute, partecipazione e sicurezza al fine di migliorare la qualità della vita delle persone anziane.

Attraverso questa formulazione si vuole operare in un'area connessa a quella assistenziale e socio sanitaria descritta e contestualizzata nel piano triennale 2018 - 2020, che qui si richiama, ed integrata in una visione dell'anziano come protagonista nel perseguimento dell'obiettivo di proporre una concezione dell'invecchiamento orientata a tutto l'arco della vita, con lo scopo di migliorarne la qualità coinvolgendo le istituzioni, i rappresentanti della società civile e del Terzo settore.

In considerazione dei suoi effetti positivi sugli individui, l'Invecchiamento Attivo può essere considerato uno strumento cardine di promozione del benessere e di prevenzione per aspirare quanto più possibile a un invecchiamento in salute. Invecchiare attivamente non riguarda unicamente lo stato di salute. Come già accennato, ci si riferisce ad un processo attraverso cui la persona, anche con l'avanzare dell'età, continua a partecipare e a mantenere un impegno e un ruolo attivo nell'ambito delle diverse dimensioni della vita e della società.

Promuovere una cultura a favore e a sostegno di un "Invecchiamento Attivo" rappresenta un impegno nei confronti di tutti gli individui e comporta notevoli vantaggi per la comunità a vari livelli. In primo luogo, coloro che invecchiano in contesti positivi ed orientati a scongiurare situazioni di disagio godono per primi di una condizione favorevole e hanno

maggiori possibilità non solo di vivere a lungo, ma di ridurre al minimo il rischio di ammalarsi e di vivere in condizioni di disabilità e perdita di autonomia, portando di fatto beneficio anche ai nuclei familiari coinvolti.

In secondo luogo, più persone vivono gli esiti positivi di un buon invecchiamento maggiore è il risparmio in termini di risorse economiche per l'intera comunità (come ad esempio un minor numero di accessi a pronto soccorso e ricoveri, servizi di assistenza domiciliare, istituzionalizzazione e utilizzo di presidi medici e protesici).

1.2 L'Invecchiamento Attivo nel Veneto

Come indicato nel Piano socio sanitario della Regione del Veneto 2019-2023 (Legge regionale n. 48 del 28 dicembre 2018) l'invecchiamento è un processo progressivo e variabile da una generazione all'altra, considerati anche l'aumento della vita media e soprattutto dell'aspettativa di vita attuale (in Veneto è di 81 anni per gli uomini e 85 anni per le donne). Ciò comporta una migliore qualità di vita di cui beneficia la popolazione: un 65enne di oggi è difficilmente confrontabile con un coetaneo di cinquant'anni fa. La definizione e l'individuazione della soglia di anzianità a 65 anni, come indicato nella letteratura scientifica, va contestualizzata e riconsiderata con l'innalzarsi delle potenzialità anche lavorative rappresentate dalla società contemporanea.

In base agli ultimi dati pubblicati dal Sistema statistico regionale su una popolazione di 4.879.133 nell'anno 2019 il 23,3 % ha un'età superiore ai 65 anni.

Le ultime proiezioni demografiche evidenziano un rapido aumento della quota della popolazione anziana: in Veneto nel 2019, sulla base dei dati ISTAT, 1.142.756 persone hanno più di 65 anni.

In particolare, come si evince dall'elaborazione dell'Ufficio statistica della Regione del Veneto riferita a valori dell'anno 2019, le province di Belluno e Rovigo sono i capoluoghi più anziani con una percentuale di ultrasessantacinquenni che supera il 26 %. Segue la provincia di Venezia con quasi il 25% mentre gli altri territori si assestano sul 22 %.

L'indice di vecchiaia, che permette di valutare il peso degli anziani sulla popolazione a gennaio 2020 secondo i dati ISTAT, è pari a 179.2: significa che in Veneto ci sono circa 179 anziani ogni 100 giovani.

Secondo uno studio pubblicato dall'ISTAT il 14 luglio 2021, nel 2019, prima della crisi pandemica, gli indicatori di salute degli over 75 si confermavano in miglioramento con circa

un terzo degli over 75 aventi una grave limitazione dell'autonomia. Questo dato per un anziano su 10 incide sulle attività quotidiane di cura personale e su quelle della vita domestica (8,5% nell'Ue22).

Se guardiamo alle proiezioni per i prossimi decenni, la struttura della popolazione è destinata a subire un ulteriore mutamento. Si prevede, infatti, come risulta dai valori riferiti agli indicatori demografici pubblicati dall'ISTAT in ordine all'invecchiamento della popolazione veneta, che nell'anno 2050 la popolazione ultrasessantacinquenne arriverà a costituire il 34,42% della popolazione complessiva mentre la popolazione ultraottantenne si attesterà al 14,39% rispetto ad un dato riferito al 2019 che si attestava rispettivamente al 23,28% e 7,35%.

La speranza di vita nell'anno 2009 era per la popolazione maschile a 79 anni mentre per la femminile a 85 anni. Le previsioni indicano che per l'anno 2050 l'aspettativa di vita si allungherà di 7 anni, salendo a 85 anni per gli uomini e 90 anni per le donne, mentre l'età media della popolazione passerà da 43 anni a 48 anni: di conseguenza il grado dell'invecchiamento della popolazione misurato dall'indice di vecchiaia raggiungerà il valore di 283 anziani valore percentuale.

Con la promulgazione della Legge Regionale n. 23 dell'8 agosto 2017 *“Promozione e valorizzazione dell'invecchiamento attivo”* (di seguito Legge) la Regione del Veneto ha riconosciuto l'importanza delle politiche volte al sostegno e al sviluppo dell'Invecchiamento Attivo e ha fatto propri i principi del paradigma dell'Organizzazione Mondiale della Sanità del 2002, qualificando l'invecchiamento attivo, all'articolo 2, come quel processo che *“si sviluppa lungo l'intero arco della vita, assumendo caratteristiche differenziate e altrettante diversità individuali che vanno riconosciute dando senso e valore a tutte le età e che promuove la continua capacità del soggetto di esprimere la propria identità e ridefinire e aggiornare il proprio progetto di vita in rapporto ai cambiamenti inerenti la propria persona e il contesto di vita attraverso azioni volte ad ottimizzare il benessere, la salute, la sicurezza e la partecipazione alle attività sociali, economiche, culturali e spirituali, allo scopo di migliorare la qualità della vita e di affermare il valore della propria storia ed esperienza nel corso dell'invecchiamento e favorire un contributo attivo alla propria comunità”*.

Gli interventi avviati in attuazione della Legge sono stati volti a valorizzare “la persona come risorsa” per contrastare fenomeni di isolamento ed esclusione sociale nonché per favorire processi di inclusione e integrazione sociale.

La legificazione delle politiche di promozione e valorizzazione dell'Invecchiamento Attivo ha portato ad una prima esperienza d'attuazione con la costituzione della prima Consulta, prevista all'articolo 11 della Legge, con DGR n. 243 del 6 marzo 2018, per il triennio 2018-2020. Successivamente, con la Delibera di Consiglio regionale n. 71 del 19 giugno 2018 la Regione del Veneto ha approvato il primo Piano Triennale previsto in materia di "*Interventi di promozione e valorizzazione dell'Invecchiamento Attivo*" come disposto dall'articolo 3, comma 3, della Legge, stilato con il contributo della Consulta regionale. Il Piano, integrante le politiche e le risorse regionali relative agli interventi e ai servizi programmati dalla Legge, tenendo conto anche dell'articolazione territoriale della Regione, sviluppava obiettivi generali, aree prioritarie di intervento e linee di attività al fine di promuovere un rinnovamento nelle politiche, nella cultura, nei comportamenti e nelle pratiche rivolte agli anziani che, coerentemente con il modello di *welfare* territoriale del Veneto basato sulla valorizzazione del "capitale sociale" di ogni individuo, sul senso di comunità, su valori solidaristici e sulla corresponsabilità sociale, portava alla rivalutazione del ruolo dell'anziano come "risorsa" per la comunità e all'interpretazione dell'anzianità come opportunità.

La pianificazione dell'invecchiamento attivo è stata successivamente declinata in tre diversi programmi annuali.

Nell'anno 2018 si è dato inizio alla prima attività relativa alle politiche dell'invecchiamento attivo.

Il Programma attuativo annuale, approvato con DGR n. 1170 del 7 agosto 2018, è stato elaborato sul fondamento che l'Invecchiamento Attivo si concretizza attraverso un processo in cui le opportunità di salute e di partecipazione sociale sono orientate a migliorare la qualità della vita delle persone che invecchiano.

Il piano annuale si è sviluppato in quattro diverse azioni volte alla promozione e sostegno dell'attività fisica e del benessere, di forme di cittadinanza attiva, dell'educazione permanente, l'alfabetizzazione digitale e alla facilitazione all'accesso nonché alla fruizione del patrimonio culturale con la valorizzazione delle competenze dell'anziano.

A fronte di una richiesta di partecipazione di 130 progetti ne sono stati finanziati nel numero di 96, i quali si sono declinati nelle quattro azioni previste dal Bando nella proporzione che segue:

Azione 1 promozione e sostegno dell'attività fisica e del benessere	27%
Azione 2 promozione di forme di cittadinanza attiva	58%
Azione 3 promozione dell'educazione permanente e alfabetizzazione digitale	7%
Azione 4 promozione e facilitazione alla fruizione del patrimonio culturale e valorizzazione delle competenze	8%

I progetti si sono sviluppati in prevalenza nella provincia di Vicenza la quale ha visto la realizzazione del 25% delle iniziative, la provincia di Treviso il 19%, Padova e Verona il 17%, Venezia il 12% e le province di Belluno e Rovigo il 5%.

Per quanto concerne la tipologia dei beneficiari per questa annualità la maggior parte degli operatori afferisce a soggetti di natura privata, ad Amministrazioni comunali e ad Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza.

Tipo soggetto	Totale numero
ULSS	2
Privato	42
IPAB	17
Università	1
Unione di Comuni	3
Comune	29
Privato in controllo pubblico	2
Totale 96	

La Direzione Servizi Sociali per venire incontro alle esigenze degli operatori che hanno dovuto apportare delle rimodulazioni o che hanno dovuto prevedere un posticipo dell'avvio dell'attività, a causa della pandemia da Covid-19, ha concesso, con DDR n. 140 del 19 novembre 2020, una proroga alla conclusione delle attività progettuali alla data del 30 giugno 2021.

Per l'annualità 2019, con DGR n. 908 del 28 giugno 2019, è stato approvato il piano annuale del Bando dell'Invecchiamento Attivo 2019. Il provvedimento ha stabilito le azioni prioritarie e le relative risorse, verso una visione innovativa nella realizzazione di iniziative e progettualità, salvaguardando le risultanze e le utilità delle iniziative già intraprese sul territorio regionale nel primo anno di avvio. Le iniziative sono state maggiormente orientate al sostegno del ruolo attivo delle persone anziane nella società, tenuto conto che l'invecchiamento attivo si realizza attraverso un processo in cui le opportunità di salute e partecipazione sociale sono ottimizzate.

Le 28 progettualità finanziate (le istanze sono state 156) si sono declinate nelle due azioni del Piano annuale nella proporzione che segue:

Azione 1 invecchiamento attivo in buona salute, salute benessere e vita autonoma.	29%
Azione 2 invecchiamento attivo nella comunità, partecipazione sociale	71%

Complessivamente le attività progettuali espletate si sono concentrate in maggioranza nel territorio della provincia di Vicenza (26 %), a Verona il 17%, per il 15% nel territorio di Treviso e Padova, il 9% nel bellunese e il 6% nella provincia di Rovigo.

Anche per questa annualità la tipologia degli operatori che hanno partecipato al bando è rappresentata da soggetti e istituzioni di natura pubblica o privata no profit, compresi associazioni di volontariato e di promozione sociale, fondazioni in forma singola o in partenariato tra loro, con prevalenza delle Amministrazioni comunali e soggetti privati.

Tipo soggetto	Totale numero
ULSS	1
Privato	7
IPAB	2
Unione	2
Comune	16
Totale 28	

Anche per questa annualità a causa del contesto pandemico e su richiesta dei soggetti attuatori si è deciso di concedere delle proroghe per permettere il completamento delle progettualità presentate: l'ultima di queste ha determinato come termine finale per la conclusione delle attività progettuali la data del 31 dicembre del 2021 (DDR n. 27 del 4 maggio 2021).

Nel corso del 2020 la situazione emergenziale provocata dalla diffusione del Covid-19 ha interrotto, come sopra evidenziato, molte delle attività amministrative e gestionali delle progettualità approvate e finanziate nell'annualità 2019. La promozione e valorizzazione del benessere e della partecipazione attiva delle persone anziane nella comunità risultava però essere ancora cruciale e prioritaria, per questo si è scelto di dare continuità alle azioni progettuali dell'anno 2019 consolidando e implementando tali interventi.

D'intesa con la Consulta si è quindi provveduto ad effettuare uno scorrimento della graduatoria del 2019 dei progetti presentati, ammessi e non finanziati per un totale di 18, approvando con DGR n. 1614 del 24 novembre 2020 il programma attuativo annuale dell'Invecchiamento Attivo 2020.

Le progettualità finanziate sono state declinate nella proporzione che segue nelle due azioni progettuali.

Azione 1 invecchiamento attivo in buona salute, salute benessere e vita autonoma	17%
Azione 2 invecchiamento attivo nella comunità, partecipazione sociale	83%

Complessivamente la maggior parte delle azioni dell'annualità del 2020 sono rivolte a realtà del territorio padovano (32%), il 16% nel territorio della provincia di Verona e Venezia, l'11% nel territorio di Rovigo, il 10% nel territorio della provincia di Vicenza e Treviso e il 5% nel bellunese.

La prevalenza dei soggetti partecipanti a questa annualità, anche in continuità con le esperienze passate, ha natura giuridica privata (Associazioni/Cooperative).

La tipologia degli stessi può essere riassunta nella tabella che segue:

Tipo soggetto	Totale numero
Privato	13
IPAB	2
Comune	3
Totale 18	

Per venire incontro alle esigenze degli operatori e alle nuove possibilità di intervento che l'avanzamento della campagna vaccinale sta offrendo, si è provveduto a determinare come termine di conclusione delle attività la data del 30 giugno 2022 (DDR n. 27 del 4 maggio 2021).

L'emergenza sanitaria dovuta alla pandemia da Covid-19 rappresenta un caso emblematico del modo in cui le persone anziane, in situazioni di emergenza, rappresentino sia una categoria fortemente a rischio che una risorsa.

I soggetti attuatori di cui all'articolo 4 della Legge hanno avviato iniziative sostenute dalla Regione nell'ambito dei piani e sono stati in grado di rimodulare le attività nell'interesse della popolazione, adattando i progetti al contesto pandemico nell'interesse della comunità.

La partecipazione attiva delle persone anziane, durante la pandemia, è fondamentale per la sopravvivenza di una rete familiare e di sostegni estesa, nonché per il patrimonio di conoscenze ed esperienze che gli anziani possono tramandare nella fase di ripresa.

È necessario valutare attentamente l'impatto del Covid-19 sulle popolazioni vulnerabili, mediante approcci nuovi e modalità diverse per realizzare le attività in sicurezza, ad esempio attraverso una ridefinizione degli spazi e dei tempi delle città e con un lavoro dal punto di vista informativo, comunicativo e relazionale.

In continuità e nel contesto già rappresentato dal precedente Piano triennale e con un'attenzione particolare alle nuove esigenze che la pandemia continua a rappresentare, il paradigma dell'invecchiamento attivo si inserisce in un quadro programmatico nel quale l'anziano deve percepirsi parte attiva della società sfruttando a pieno le proprie potenzialità, coltivando i propri interessi e le proprie attitudini in nuove forme di realizzazione personale e di socializzazione.

La qualificazione dell'invecchiamento con il termine "attivo" sottende, dunque, questo orientamento volto a creare le condizioni per favorire la continua partecipazione delle persone anziane nei vari contesti della società, *ivi* compresa la permanenza nel mercato del lavoro.

Ciò significa avviare un percorso virtuoso che, coinvolgendo tutte le fasce della popolazione, ancorché con modalità diversificate in relazione all'età e alla posizione-ruolo nella società, possa consentire, nel corso del processo di invecchiamento, il mantenimento dell'indipendenza e di una buona salute non solo dal punto di vista fisico, ma anche psicologico e sociale, agendo, in un'ottica di apprendimento continuo, sui fattori di emancipazione che possono permettere la piena partecipazione alla vita sociale, culturale e civile.

L'obiettivo, anche per questa fase delle politiche dell'invecchiamento attivo, è quello di promuovere l'integrazione e la partecipazione degli anziani nella società in tutti gli ambiti così da garantire tutte le opportunità possibili tra le quali le persone anziane possano scegliere liberamente in base alle proprie preferenze, motivazioni e predisposizioni. Si tratta di valorizzare le capacità del soggetto di esprimere la propria identità e attuare il proprio progetto di vita, tenendo presente le tre fasi dell'invecchiamento: l'autosufficienza, la fragilità e la non autosufficienza.

È, dunque, evidente la necessità di dare continuità al paradigma identificato con l'espressione "Invecchiamento Attivo" avviato nella Regione del Veneto con la Legge Regionale n. 23/2017 e con il precedente piano triennale confermando, anche per il triennio 2021-2023, la valorizzazione di interventi volti a promuovere e sostenere la popolazione anziana e

riorientando le linee programmatiche anche alla luce delle criticità affrontate nel contesto della pandemia da Covid-19.

2. Le linee strategiche del Piano Triennale

La strategia regionale per l'invecchiamento attivo, in continuità con il precedente Piano triennale, è volta a stimolare la partecipazione delle persone anziane alla vita di comunità, alla promozione della salute e del benessere e alla formazione continua della persona.

Coerentemente con la finalità della Legge di fornire una cornice strategica di riferimento per promuovere l'integrazione, il coordinamento e l'armonizzazione delle varie azioni settoriali che possono contribuire a valorizzare il ruolo delle persone adulte e anziane nella comunità, le linee d'azione regionali per il nuovo Piano Triennale sono riconducibili alle tre dimensioni fondamentali, come sopra già accennato, lungo le quali si svolge l'approccio all'invecchiamento attivo:

- la promozione della salute e del mantenimento di una vita in autonomia, ovvero *“Una vita autonoma attraverso l'accrescimento della salute e del benessere”*;
- la promozione della partecipazione attiva delle persone anziane nella comunità, ovvero *“Partecipazione attiva”*;
- lo sviluppo di azioni volte a valorizzare il ruolo dell'anziano come custode di saperi e garantendo la sua formazione continua, ovvero *“Formazione”*;

Con riferimento a tale articolazione, le linee strategiche mantengono comunque un carattere tendenzialmente trasversale che si riflette anche nella loro declinazione in azioni/obiettivi specifici.

Anche per questo triennio si incentiva la collaborazione con il “terzo settore” mediante approfondimenti e sviluppi nei processi di presa in carico delle persone anziane nell'ambito della promozione della salute e del benessere, nella partecipazione sociale e nella formazione.

2.1 AZIONE 1. Una vita autonoma attraverso l'accrescimento della salute e del benessere

In continuità con la precedente programmazione, l'Invecchiamento Attivo in salute e vita in autonomia sono concetti valorizzati anche nel presente piano triennale 2021-2023.

La contestualizzazione del piano triennale sull'Invecchiamento Attivo all'interno dei principi e dettami del PSSR (L.R. n. 48/2018) nonché nel sistema del Servizio Sanitario Regionale (SSR) garantisce un approccio intersettoriale, realizzato nell'ambito della prevenzione e della promozione di stili di vita salutari volti al contrasto alla perdita di autonomia e di competenze e mirati ad incrementare benefici per la salute fisica e mentale anche nell'età più avanzata implementando in modo sinergico diretto ed indiretto l'assistenza a lungo termine per la non autosufficienza. Il *target* riguarda tutta la popolazione adulta e anziana e gli interventi mirano al contrasto dell'isolamento e della non autosufficienza.

All'articolo 9 della Legge la Regione definisce, promuove e sostiene azioni e interventi volti alla prevenzione dell'insorgenza di condizioni di fragilità nonché volte a mantenere il benessere bio-psico-sociale, favorendo la diffusione di stili di vita sani nella popolazione anziana.

Anche relativamente al corrente Piano triennale si è ritenuto fondamentale garantire il sostegno alla prevenzione delle malattie, che assieme alla promozione della salute, rappresenta la più importante forma di investimento per migliorare la qualità di vita e il benessere delle persone e della società in generale.

Si reputa rilevante continuare a promuovere iniziative volte al miglioramento dell'equilibrio fisico, psicologico e la socializzazione attraverso l'attività motoria e sportiva nonché a sviluppare l'informazione e l'educazione sanitaria per la promozione di stili di vita sani e delle buone abitudini grazie anche al contributo di molteplici figure professionali del territorio.

I temi più significativi sono relativi alla stimolazione dello sviluppo di politiche di prossimità a sostegno della famiglia, ai corretti stili di vita, dall'alimentazione all'attività fisica, dalla conoscenza delle cattive abitudini all'informazione relativa agli eventi sentinella per la salute del singolo, senza dimenticare la fondamentale azione di prevenzione delle cadute.

La prevenzione e il supporto si caratterizzano per un *focus* riferito alle nuove forme di fragilità e vulnerabilità emerse durante la pandemia, anche orientato alla prevenzione degli abusi e del fenomeno dell'abbandono degli anziani.

L'attività fisica e cognitiva, in particolare, continua a essere considerata fondamentale per garantire una vita ordinata e uno stato di salute buono.

Prevenzione e benessere sono declinate in un'ottica di inclusività favorendo la creazione di comunità territoriali volte al miglioramento della cura e della qualità di vita. La ricostruzione di reti sociali e di relazione rappresenta un fattore stimolante della partecipazione, mediante la creazione di dinamiche di comportamenti di vita sani in una collettività e/o in un gruppo

che di fatto influenzano in modo consistente l'attenzione e l'impegno per il cambiamento delle abitudini da parte dei singoli individui.

Una vita autonoma attraverso l'accrescimento della salute e del benessere	
Finalità	- Favorire la diffusione di stili di vita sani; - mantenere il benessere bio-psico-sociale durante l'invecchiamento della persona; - prevenire l'insorgere di condizioni di fragilità, anche al fine di evitare l'ospedalizzazione e l'istituzionalizzazione; - migliorare la qualità di vita della persona anziana nel proprio contesto familiare e territoriale.
Azioni	- Azioni volte a stimolare lo sviluppo di politiche di prossimità, anche in relazione alle esperienze maturate durante il periodo pandemico, capaci di sostenere le famiglie, anche attraverso l'apporto degli enti del terzo settore, per permettere lo sviluppo di interventi sperimentali volti all'ottimizzazione di modelli di cura territoriale orientati a massimizzare la resistenza nelle sinergie di funzione, nelle relazioni e negli affetti; - azioni volte a incentivare lo sviluppo di ambienti e contesti adeguati e favorevoli che supportino l'invecchiamento attivo attraverso interventi di promozione della salute e prevenzione delle malattie, mirati a contrastare i fattori di rischio per le persone anziane ponendo particolare attenzione alla prevenzione e al supporto di nuove forme di fragilità e vulnerabilità emerse durante la pandemia. Le azioni di promozione di un invecchiamento sano e in benessere devono guardare con attenzione alle differenze di genere sia nello stato di salute, sia nei percorsi di malattia secondo l'ottica dell'evoluzione del ciclo di vita, della relazione tra stato di salute, lavoro di cura e contesto familiare; - azioni volte a promuovere l'attività fisica e cognitiva, elemento fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi delle strategie di invecchiamento sano e attivo, per la sua capacità di preservare l'indipendenza psico-funzionale in età avanzata e di mantenere una buona qualità di vita. L'esercizio infatti aiuta a invecchiare meglio sia fisicamente sia psicologicamente. Lo sviluppo di programmi di esercizio per persone con problemi cronici di salute, svolti in gruppo ed indirizzati all'acquisizione promuove stili di vita attivi volti alla prevenzione o mitigazione della non autosufficienza con particolare attenzione alla prevenzione del fenomeno delle cadute; - azioni volte a promuovere la creazione di comunità territoriali

	inclusive per migliorare la cura, la qualità di vita e il benessere delle persone anziane. Nella costruzione di un modello efficace ed integrato di presa in carico e cura globale territoriale è fondamentale l'implementazione, anche in collaborazione con il terzo settore, di un contesto di vita inclusivo di tutti gli aspetti bio-psico-sociali ed etici che caratterizzano e determinano il benessere dell'anziano, permettendo loro di rivestire un ruolo attivo nella creazione del proprio ambiente sociale e nell'elaborazione delle politiche locali per l'invecchiamento sano; - azioni volte a sostenere la cultura e pratica della prevenzione tramite la promozione di stili di vita sani (es. corretta alimentazione, astensione dal fumo, contenimento del consumo di alcool, ecc.), diagnosi precoci e strategie di contenimento delle recidive che contrastino i rischi di non autosufficienza; - azioni volte a favorire la prevenzione degli abusi e dell'abbandono degli anziani con lo scopo di accrescere la consapevolezza sul problema sempre più emergente per incrementare la protezione della dignità delle persone anziane e per favorire una migliore comprensione del fenomeno.
Attuatori	Soggetti di cui all'articolo 4 della LR n. 23/2017.
Target dei destinatari	Adulti, anziani attivi, anziani fragili e a rischio di isolamento, anziani dipendenti.

2.2 AZIONE 2. Partecipazione Attiva

Ai sensi dell'articolo 5 della Legge, la Regione favorisce la partecipazione attiva della popolazione anziana alla vita di comunità finalizzata alla creazione di un benessere collettivo generale.

L'obiettivo, in continuità con il precedente Piano, è quello di sostenere il ruolo attivo delle persone anziane nella società mediante interventi finalizzati a incrementare la partecipazione alle attività sociali, economiche, culturali e spirituali delle persone anziane riconoscendole quali risorse e valorizzando persone, gruppi, organizzazioni del territorio secondo un approccio partecipativo, in un'ottica che valorizza il ruolo dell'anziano come "capitale sociale" all'interno di una società e di un *welfare* in profondo e veloce cambiamento.

Si tratta di un ambito con ampie possibilità di azione e di progettazione.

L'intragenerazionalità e l'intergenerazionalità divengono strumenti per la creazione di contesti solidali, per la promozione di un sistema di solidarietà esteso in cui e stesse famiglie possano accrescere il loro patrimonio culturale e le occasioni di partecipazione lavorativa, politica e sociale.

Viene ritenuta prioritaria l'inclusività delle persone a rischio di marginalità sociale favorendo altresì forme di trasporto solidali in contesti territoriali periferici.

Partecipazione Attiva	
Finalità	- Riconoscere il ruolo di cittadinanza attiva, responsabile e solidale delle persone anziane nella comunità di riferimento, valorizzando le specifiche esperienze formative, cognitive, professionali ed umane accumulate nel corso della vita, attraverso la realizzazione di progetti sociali utili alla comunità, ma anche dal punto di vista relazionale e dell'autostima personale; - promuovere l'<i>empowerment</i> della persona anziana cioè la sua capacità di compiere in modo responsabile le scelte che riguardano il proprio stato di salute; - stimolare la partecipazione delle persone adulte e/o anziane alla vita di comunità e contrastare l'insorgere dei rischi di isolamento e solitudine a cui queste persone possono andare incontro dopo la perdita dello status di occupato e/o dopo aver terminato la vita lavorativa (pensionamento) con ricadute negative su qualità e quantità di vita.
Azioni	- Azioni volte a sviluppare progetti di "vicinato solidale" per contrastare l'isolamento sociale, che favoriscano relazioni sociali e di supporto sia intragenerazionale che intergenerazionale e l'accessibilità ai luoghi di incontro attraverso momenti di aggregazione per il quartiere; - Azioni volte a sviluppare modelli di monitoraggio delle situazioni a rischio implementati nei contesti di erogazione della rete dei servizi sociali e socio sanitari anche con il contributo degli enti del terzo settore; - Azioni volte a promuovere l'impegno civile e sociale delle persone anziane nel ruolo di docenti e discenti con la finalità di creare supporto, nell'ambito dei contesti operativi propri del terzo settore, ai servizi di utilità sociale e a progetti di assistenza nonché per la realizzazione di sinergie positive in

	contesti residenziali di erogazione di servizi socio sanitari a favore di persone non autosufficienti anche gravati dagli effetti negativi della pandemia. L'azione è volta a espletare i propri effetti positivi anche nei confronti di parenti e appartenenti alla rete delle persone non autosufficienti che, spesso, hanno, soprattutto in periodo di pandemia, patito limiti all'esercizio delle relazioni coi propri cari; - azioni volte al sostegno al trasporto sociale in contesti territoriali periferici, quali quelli rurali e montani dove è più problematico muoversi autonomamente per carenza o difficoltà di servizi; - azioni volte al potenziamento delle risposte ai bisogni specifici degli anziani a maggior rischio di marginalità sociale, in particolare alle situazioni non in carico del sistema socio-assistenziale, caratterizzate da condizioni di progressivo disagio economico, relazionale e lavorativo in età avanzata legate a difficoltà motorie, perdita della rete familiare e amicale, mancanza di risorse finanziarie, criticità legate alla evoluzione della vita lavorativa e personale ecc.
Attuatori	Soggetti di cui all'articolo 4 della LR n. 23/2017.
Target dei destinatari	Adulti, anziani attivi, anziani fragili e a rischio di isolamento, anziani dipendenti.

2.3 AZIONE 3. Formazione

Ai sensi dell'articolo 8 della Legge, la Regione favorisce l'apprendimento permanente lungo tutto l'arco della vita mediante il sostegno a percorsi di formazione volti a potenziare le competenze adattative delle persone anziane, mediante l'aggiornamento e la riqualificazione continua anche dei volontari nonché attraverso forme di mutua formazione *inter* e *intra* generazionale volte alla trasmissione del sapere alle generazioni più giovani.

Anche per il nuovo Piano triennale si è ritenuto di valorizzare lo sviluppo di forme di sostegno alla formazione mediante la partecipazione degli anziani nel ruolo di docenti o discenti nonché favorendo interventi volti ad implementare l'alfabetizzazione digitale della

popolazione anziana, anche alla luce delle nuove forme di comunicazione che la pandemia ha portato ad adottare.

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), infatti, consentono di accedere, con costi limitati, a opportunità molteplici che implementano nuove forme di comunicazione e relazione e garantiscono nuove opportunità di mobilità, conoscenze e rapporto. Le persone anziane spesso non hanno avuto modo di confrontarsi con l'utilizzo dell'ICT e presentano un *gap* importante in termini di divario digitale (*digital divide*).

Il processo di invecchiamento richiede anche l'attivazione di percorsi volti a migliorare l'adattabilità al cambiamento da parte dei lavoratori più anziani, agevolando il completamento della vita lavorativa ed arginando i rischi di perdita dell'occupazione, nonché la preparazione al pensionamento e il trasferimento di competenze ai lavoratori più giovani.

Formazione	
Finalità	- Valorizzare il patrimonio di conoscenze, esperienze, abilità e competenze specifiche (<i>know how</i>) maturato dai lavoratori adulti e anziani (<i>senior</i>), anche attraverso nuove posizioni-ruoli nelle realtà aziendali durante la fase finale della vita lavorativa, favorendone il trasferimento intergenerazionale ai lavoratori di neoassunti e/o nella fase iniziale della carriera lavorativa (<i>junior</i>) e/o in cerca di occupazione; - valorizzare la trasmissione di antichi mestieri, in particolare delle attività artigianali in via di estinzione, al fine di favorire uno scambio intergenerazionale e di tutelare un patrimonio di saperi pratici, patrimonio di ogni comunità; - assicurare alle persone, ed agli anziani in particolare, opportunità di apprendimento lungo tutto l'arco della vita (<i>life long learning</i>), nella prospettiva di vivere da protagonisti la longevità nella comunità di riferimento sia sul piano individuale (migliori <i>standard</i> qualitativi di vita grazie all'educazione alla salute) sia sul piano sociale (collocazioni in ruoli di cittadinanza attiva); - superare le nuove forme di discriminazione, di esclusione e di perdita di <i>chance</i> di inclusione, conseguenti al fenomeno del <i>digital divide</i> intergenerazionale.
Azioni	- Azioni volte al sostegno alla formazione inter- o

	intra-generazionale con la partecipazione degli anziani nel ruolo di docenti o discenti mediante il coinvolgimento di docenti anziani in progetti e interventi formativi da attuare presso gli istituti scolastici o in corsi di formazione locali (es. artigiano insegna mestiere alla collettività); - azioni volte al superamento dell'isolamento legato al divario digitale tra le generazioni che vivono moltissimi anziani è molto significativo ed è stato maggiormente amplificato dal periodo emergenziale. Lo sviluppo di azioni che implementino l'utilizzo delle ICT potrebbe costituire di per sé un concreto fattore di inclusione sociale e partecipazione in quanto solo una piccolissima percentuale della popolazione anziana possiede una alfabetizzazione digitale più che di base. Il rafforzamento di azioni di educazione digitale sono necessari per raggiungere efficacemente le persone anziane, in particolare le persone anziane che vivono nelle zone rurali, quelle con limitazioni fisiche, come la vista, la mobilità o la destrezza, problemi o con condizioni di salute croniche.
Attuatori	Soggetti di cui all'articolo 4 della LR n. 23/2017.
Target dei destinatari	Adulti, anziani attivi, anziani fragili e a rischio di isolamento, anziani dipendenti.

3. I Soggetti attuatori

Ai fini della realizzazione degli interventi la Legge all'articolo 4 individua i seguenti soggetti attuatori:

- a) i comuni, singoli o associati, privilegiando quest'ultimi;
- b) le aziende ULSS;
- c) i centri servizi e le strutture residenziali;
- d) le istituzioni scolastiche e universitarie e gli organismi di formazione accreditati;
- e) le associazioni e le organizzazioni di rappresentanza delle persone anziane;
- f) le associazioni di tutela dei diritti dei consumatori e degli utenti;
- g) gli enti, le organizzazioni e le associazioni non aventi scopo di lucro, la cooperazione sociale e le Università del volontariato e della terza età, nonché i soggetti privati che a qualsiasi titolo operano negli ambiti e per le finalità della Legge.

Nell'obiettivo di ottimizzare, secondo approcci innovativi e partecipativi, gli sviluppi progettuali si promuove la collaborazione tra tali soggetti attuatori in una logica di rete di comunità.

4. Le risorse finanziarie

Sotto il profilo dei finanziamenti, alle azioni pianificate concorrono le risorse disponibili a valere su diverse fonti di provenienza regionale, statale e comunitaria.

In particolare, con riferimento ai tre ambiti di intervento individuati e alle risorse che transitano per il bilancio regionale, si ha la seguente prima correlazione di massima:

<i>Azione 1. Una vita autonoma attraverso l'accrescimento della salute e del benessere</i>	Fondo sociale regionale Fondo nazionale per le politiche sociali
<i>Azione 2. Partecipazione Attiva</i>	Fondo sociale regionale Fondo nazionale per le politiche sociali
<i>Azione 3. Formazione</i>	Fondo sociale regionale Con eventuale impiego di risorse del Fondo Sociale Europeo (POR FSE 2021-2027)

Si evidenzia che le pianificazioni regionali di settore dovranno considerare la congruità delle rispettive azioni/progettazioni, ancorché indiretta, con gli indirizzi della LR n. 23/2017 e del presente Piano.

A tali risorse si aggiungono quelle ulteriori provenienti dai vari soggetti attuatori della Legge in relazione alle loro specifiche pianificazioni che dovranno essere anch'esse attuate tenendo conto degli indirizzi della Legge e del presente Piano.

A riguardo si richiama quanto previsto dalla Legge in ordine al più opportuno contesto valutativo in cui far scaturire le predette iniziative da formalizzare in progetti sociali finalizzati al benessere collettivo e inseriti prioritariamente in specifici protocolli operativi nel contesto dei Piani di zona (articolo 5 della Legge), favorendo reti di supporto sul territorio e servizi innovativi per l'invecchiamento attivo.

Gli interventi da realizzare direttamente in attuazione della Legge e del presente Piano triennale, trovano copertura per l'annualità 2021 per complessivi euro 1.000.000,00 nel Bilancio di previsione 2021 - 2023, nell'ambito delle risorse allocate attualmente nella Missione 12 "Diritti sociali, politiche sociali e famiglia" - Programma 02 "Interventi per la disabilità" - Titolo 1 "Spesa corrente", per euro 246.791,95 e Programma 07

“Programmazione e governo della rete dei servizi socio sanitari e sociali” – Titolo 1 “Spesa corrente”, per euro 753.208,05.

Tenuto conto dell’opportunità di implementare nuove iniziative avute presenti le esperienze già intraprese sul territorio e di consentire l’avvio di interventi innovativi, si prevede di destinare tali risorse alla proposizione di azioni afferenti alle seguenti linee strategiche secondo gli importi a fianco indicati:

<i>Azione 1 Una vita autonoma attraverso l'accrescimento della salute e del benessere</i>	Euro 300.000,00
<i>Azione 2 Partecipazione Attiva</i>	Euro 400.000,00
<i>Azione 3 Formazione</i>	Euro 300.000,00